Anno XVIII | Lunedì 12 Marzo 1883 | N. 61

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 7 marzo contiene:

1. Relazione a S. M. e R. decreto che ammette depositi di lire 1 nelle Casse postali di risparmio, mediante francobolli da 5 e 10 centesimi.

2. Relazione a S. M. e R. decreto per accettazione come denaro delle cedole semestrali di rendita del Debito pubblico al portatore e mista per parte delle Casse postali di risparmio.

3. R. decreto con cui gli Istituti di emissione sono autorizzati ad emettere due milioni di biglietti propri dal taglio da lire 25 per la somma di 50 milioni.

4. Reg. per la distribuzione dei sussidi ai danneggiati dalle inondazioni.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Sempre più si avvera quello che da molti anni avevamo predetto, che la quistione orientale resterebbe in permanenza e sarebbe causa ed occasione alle lotte europee. Quando si crede di essere venuti a capo di una delle difficoltà mediante gli arzigogoli della diplomazia ne sorgono delle altre. Fu un tempo in cui poteva passare come uno spediente comune la conservazione dell'Impero turco; ma dopo che esso fu occasione di parecchie guerre e che tanti strappi gli si fecero dalle maggiori potenze, rompendo quella specie di equilibrio che si aveva creduto di mantenere, e dopo che l'Impero ottomano venne menomato di tante sue parti, che gli riesce difficile il conservare il resto, nuove quistioni sorgono l'una dopo l'altra, le quali pajono piccole in sulle prime, ma s'ingrandiscono via via ed anche sciolte momentaneamente ne generano delle altre.

Perchè la Francia aveva conquistata l'Algeria oltre mezzo secolo fa, credette di dover conquistare anche la Tunisia, onde non essere da meno dell'Austria, che aveva preso per sè la Croazia turca, la Bosnia, l'Erzegovina e la vecchia Serbia, minacciando di andare anche a Salonicco e nell'Albania, la Russia avea ripigliato la Bessarabia e si era estesa nell'Armenia e l'Inghilterra aveva preso Cipro, mirando ad altro ancora, e Grecia, Montenegro, Serbia, Rumenia s'erano allargate e la Bulgaria era stata pure staccata dall'Impero. La Francia affettò di credere, che la Tunisia volesse prendersela l'Italia, mentre essa s'accontentava che non fosse di nessuno, ma libero campo all'attività di tutti e quindi anche suo. Ora vuole far credere che l'Italia, onde non essere circondata da tutte le parti, aspiri a prendersi la Tripolitania, forse per imbarazzarla colla Turchia e suscitare una guerra che permettesse a lei stessa di rendersi confinante coll'Egitto, che è in mano dell'Inghilterra e fors'anco di metter piede nella Siria, dove vanta un esclusivo protettorato sui cattolici.

Le differenze coll'Inghilterra circa all'Egitto servono alla Francia per ottenere l'assoluta incorporazione della Tunisia, dove equivarrebbe a ciò la abolizione delle così dette capitolazioni, per la quale non sarebbe renitente oramai che l'Italia, senza però fare molta resistenza anch'essa.

L'Inghilterra non fa bravate e circa all'Egitto vuol darsi l'apparenza di essere molto accondiscendente colle altre potenze e massimamente colla Francia, almeno a parole, ma è troppo evidente che oramai vi fa da padrona e che non si lascierà smuovere da nessuna opposizione.

L'Egitto si può oramai dire che sia tolto all'alta sovranità del sultano e che faccia parte anch'esso dell'*Imperium* della Regina d'Inghilterra, la quale nelle quistioni esterne procede presso a poco nella forma dell'Impero romano.

Le due potenze occidentali troveranno entrambe delle difficoltà in quel sistema misto del protettorato imposto dalla forza; ma alla fine passeranno al comando assoluto. Forse, se le difficoltà si faranno maggiori, lascieranno che la Russia e l'Austria-Ungheria proseguano nei loro disegni e qualche osso vorranno gettare anche all'Italia. Ma poi anche i piccoli Stati che recentemente si emanciparono vorranno allargarsi alle spese della Turchia, dove il sultano, impotente sempre a riformare, non può più procedere coll'antico sistema. La Germania, che ora predomina nei consigli della Porta, forse lo fa collo scopo di spingere inanzi l'Austria-Ungheria per cogliere qualche occasione di completare sè stessa. E forse, se le torna di mantenere il suo protettorato sull'Impero vicino, onde averlo alleato in un possibile urto colla Francia, od anche colla Russia, penserà a darsi delle colonie a spese altrui.

Già la stampa bismarchiana lamenta, che le più vive forze della Germania vadano ad accrescere la ricchezza e la potenza degli Stati Uniti, che si assimilano i molti milioni di Tedeschi che emigrano per colà. La conchiusione è, non già, che i Tedeschi molto generativi abbiano da restare tutti in Germania, la quale non potrebbe fare loro le spese, ma sì che bisogna darsi delle colonie, le quali potrebbero anche essere quelle degli altri.

L'Europa infatti, la di cui popolazione si accresce d'anno in anno, non può più alimentarla tutta sul proprio territorio, e quindi le espansioni esterne diventano per quasi ogni Nazione una necessità.

Questi fatti, tanto cioè della quistione orientale sempre aperta ed atta a turbare la pace europea, quanto delle necessarie tendenze colonizzatrici, dovrebbero essere costantemente presenti ai nostri uomini di Stato, seppure noi ne abbiamo di tali, che comprendano veramente la legge storica, che presentemente influisce sulla condotta politica di tutte le Nazioni europee; ma, perchè gli uomini politici, che troppo spesso si consumano nelle piccole lotte partigiane ed anche personali e nelle minuzie, non vedono tutto questo così chiaramente da poterne regolare in conseguenza la politica del paese, deve questo farsi coscienza delle tendenze e necessità del tempo, per agire secondo determinati scopi.

In Italia si trattano certe quistioni un po' troppo da accademici e dilettanti, non da uomini pratici, come sono p. e. gl'Inglesi. Noi abbiamo società geografiche e viaggiatori africani, o navigatori verso i Poli, che però si fermano a mezza strada; ma quello che ci occorrerebbe ora sarebbe di avere molti uomini d'azione, i quali cercassero tutti i modi di espansione nei paesi attorno al Mediterraneo, ed anche di dare alla nostra emigrazione del Rio della Plata il modo di conservarsi italiana col disciplinarla ed aiutarla d'ogni maniera. Le cose prossime di luogo e di tempo non ci devono far dimenticare le più lontane, che possono esercitare una grande influenza sui destini della Nazione.

E tra le prossime può il Governo che ha sede in Roma dimenticare quello che faceva Roma antica in questa estremità della penisola, dove gl'Italici hanno di fronte la razza tedesca e la slava, che si fanno sempre più invadenti e che oramai premono da tutte le parti sull'Adriatico? Che si fa a difesa del paese in questa dimenticata estremità? Che cosa per aiutare la attività e la naturale espansione di una popolazione operosa ed intelligente, ma povera, la quale potrebbe arrecare molti vantaggi all'intera Nazione, ogni poco che i governanti la conoscessero e conoscessero gli interessi nazionali in questa parte?

Noi, vigili sentinelle delle Alpi orientali, dobbiamo ripetere spesso le stesse cose al Governo, che mostra d'intenderle poco e di poco curarle. Non siamo noi tra quelli che vorrebbero spingere il Governo nazionale ad imprese arrischiate, o piuttosto certamente rovinose oltre al confine; ma gli diciamo chiaramente, che non fa quello che dovrebbe al di qua di esso, sia per portare le difese nazionali in questa parte ora completamente indifesa, sia per creare qui quelle forze economiche ed espansive, che contribuiscano la loro parte alla difesa della Nazione.

Hanno pensato a Roma a quello che accade presentemente nella gran valle del Danubio, dove la lotta delle piccole nazionalità potrebbe terminare in una lotta di razze, e portare la germanica e la slava a dividersi quell'Adriatico dove noi da più di un secolo ci siamo indeboliti, e non mostriamo di rialzarci nemmeno coll'unità nazionale? Segue esso, come facciamo noi da molti anni, quel movimento che si opera nel fondo a quelle due razze, meno visibile, ma più largo e più penetrante di quello dei rispettivi governi? Non vede, che d'anno in anno, con quelle tendenze che si elaborano in seno alle popolazioni, si va accostando il momento di una grande lotta, e fatale, a cui non potremmo, colle attuali incurie, opporre nessuna resistenza?

Si tratta ora meno di alleanze, che si neutralizzino le une colle altre, quanto di accrescere in noi medesimi quella potenza d'azione, che si adoperi tutta a profitto del paese nostro.

Veda, che fra le tante ferrovie di carattere affatto secondario, dovevansi, come avvertivano il Menabrea ed il Marselli, costruire nel Veneto orientale prima di tutte quelle che hanno un carattere strategico, che non solo dopo diciasette anni avremmo dovuto fortificare i nostri valichi alpini, ma irrigare le nostre pianure e scendere colle bonifiche, su cui fissare la nostra popolazione emigrante, fino al mare, ricordandoci che anche i piccoli nostri porti sono da migliorarsi, se si vuole avere una popolazione dedita ai traffici marittimi, che già sull'Adriatico non sono più nostri.

Certe cose noi le abbiamo dette e ripetute in alto luogo e nella stampa; ma, peggio ancora che la nostra poca autorità, la distanza di questa regione dal centro le rese finora inascoltate. Noi non domandiamo nemmeno che si faccia per noi quello che l'equità richiederebbe rispetto agli altri; ma che si faccia in questa regione estrema quello ch'è necessario per la Nazione, e che, se si ha dormito troppo a lungo, non si continui a dormire ancora. In ogni caso adopreremo la sveglia per fare il nostro dovere, ed avvicinandosi per noi l'ora estrema, lo faremo con più forza e costanza, onde le nostre parole abbiano il valore, se non altro, di quelle di un vigile che fa il suo testamento politico.

Se, disgraziatamente, obbedendo ai suggerimenti delle consorterie politiche o locali, non abbiamo saputo mandare al Parlamento uomini di maggiore autorità, che facciano sentire la loro voce al centro, dovremo alzare la nostra e gridare fino alla importunità, perchè si faccia in queste parti una politica veramente nazionale e pratica. Certe parole noi le abbiamo, già sono anni parecchi, pronunciate in Campidoglio dinanzi ai rappresentanti del Governo e degl'interessi industriali e commerciali di tutta Italia, ma le ripeteremo anche da questo angolo, fino a tanto che sieno avvertite da qualcheduno e restino, se non altro, come una ammonizione od una antecipata condanna per quelli che non fanno quello che dovrebbero.

***

Torna ad onore dell'Italia, che anche la stampa straniera lodi ch'essa abbia raggiunto il momento di operare la abolizione del corso forzoso, e soprattutto che questa lode ci venga dalla stampa di Vienna. Noi vorremmo però, che mentre si chiedono sempre nuove spese e si domandano diminuzioni di tasse sui consumi, e si aggravano piuttosto le tasse sulla produzione, si favorisse prima di tutto questa, specialmente col regolamento del corso delle acque, che minorassero i loro danni e servissero invece alle industrie, alle irrigazioni ed alle bonifiche, per accrescere così la ricchezza del paese. Poi, mentre nella interminabile discussione dei bilanci, che serve più che ad altro a discorsi accademici e a voti sconclusionati, si domandano sempre nuove spese, alle quali il ministro delle finanze dichiarò di non poter acconsentire, noi vorremmo che anche in Italia sorgesse un uomo come ebbe la ventura di possederlo per lunghi anni il Parlamento inglese nel deputato Hume, il quale faceva le pulci a tutti i bilanci, per vedere quali fossero le spese inutili da potersi ommettere. Noi in Italia sentiamo spesso dire, che sarebbero da farsi dei risparmii; ma nessuno di quelli che potrebbero farlo, scende al concreto. Noi siamo certi, che non si spenderà di meno mai; ma vorremmo che si spendesse meglio, e che dopo avere ottenuto il pareggio non si tornasse ad accrescere il debito pubblico. Perchè p. e. non c'è nessun deputato, che abbia il coraggio di proporre, invece delle fantasticherie bacelliane sulle università libere, di ridurre ad un terzo il numero delle esistenti, non foss'altro che per diminuire quello esageratissimo di avvocati senza cause, o cercanti miseri impieghi, od occupanti i loro ozii col fare i politicastri plateali, tanto per farsi un richiamo? E se si risparmiasse danaro in quella diminuzione delle inutili ed incompletissime università, non si potrebbe occupare per una istruzione che serva meglio a coloro che hanno da dedicarsi alle professioni produttive?

E non s'avrebbe ragione di occupare que' danari anche nelle scuole coloniali, nel migliorare le condizioni dei maestri elementari, ai quali si fanno tante promesse per conchiudere come testè dal Baccelli in modo perfino ridicolo, che non si può far niente, per affidare l'istruzione a persone capaci ed istrutte? E come si potrà rendere efficace la istruzione elementare nelle campagne, senza applicarla alla professione dei coltivatori dei campi? E dove sono i libri veramente istruttivi in cui i contadini, se imparano a leggere, possano realmente imparare quello che ad essi occorre? E perchè il Baccelli non pensa a tutto questo e sogna invece delle scuole complementari per gli adulti, che verrebbero molti anni dopo le elementari, le quali sono interrotte, quando i bimbi hanno già disimparato quel pochissimo che avevano appreso nella incompletissima scuola elementare di adesso?

E se il Baccelli, infatuato com'è del suo romanismo antico dell'età dei Cesari, si conserva ignorantissimo delle condizioni della nostra popolazione delle campagne, per cui non fa opera utile per l'istruzione nei contadi, come mai non sorgono dei deputati a fargli comprendere quello ch'egli ignora, e si divertono piuttosto con giuochetelli di una politica scipita ed inetta e col voler decretare della fiducia a chi sconvolge quel po' di buono che esiste, senza sostituire nulla di meglio?

La discussione dei bilanci al Parlamento procede lenta al solito, e ce ne resterà per dopo le vacanze pasquali, sicchè, colle interpellanze al De Pretis, se ne avrà abbastanza per molto tempo. Intanto si voterà di nuovo l'esercizio provvisorio del bilancio! Persino il ministeriale *Diritto* fa una critica molto viva alle interminabili e sconclusionate discussioni della Camera, che nella sessione appena se potrà discutere la seconda volta i b lanci; ma, se la Camera divaga, non accade ciò perchè manca ad essa chi la guidi e la tenga sul terreno pratico? Sa il Governo che cosa vuole, e lo vuole con efficacia e costanza?

Fa un brutto effetto sulle popolazioni dei paesi che pagano l'imposta fondiaria su tutti i loro terreni, che ci sieno dei deputati, i quali si oppongono alla *perequazione*, chiamandola con manifesta contraddizione fino nei termini *iniqua, non equa* per mantenere indebite esenzioni, minacciando di suscitare un regionalismo antipatriottico, che tornerebbe prima a loro danno, ma anche a quello dell'interno Paese.

O converrà forse caricare di certe spese le Provincie e cedere ad esse le tasse fondiarie, perchè ognuna pensi a provvedere a sè medesima? Forse, se s'intendesse largamente l'idea del decentramento dei Comuni e delle Provincie, e quindi delle autonomie provinciali più estese, questo principio sarebbe applicabile. Ma riforme così comprensive dovrebbero, prima di tentare di attuarle, essere largamente discusse dinanzi al pubblico; ed è quello che in Italia non s'usa, cercando piuttosto i nostri rappresentanti di gettare qualche idea in moneta spicciola, che non ha corso, nelle oziose discussioni parlamentari, che servono a distrarre dagli affari della giornata e rendono sterile l'azione parlamentare, e fanno sì che altri si domandi, se il così detto governo parlamentare, come viene esercitato, non sia un impedimento più che altro. Sarebbe tempo davvero, che tutti si occupassero a renderlo una cosa seria.

Nelle ultime sedute della Camera il Marselli, il Sonnino-Sidney ed il Minghetti, parlando della politica estera mostrarono che l'Italia non ha, pur troppo, presentemente, un ministro che sappia dirigerla. Il discorso del Minghetti mostrò che il Paese potrebbe trovare in lui un ministro degli esteri quanto moderato e prudente altrettanto avveduto ed atto a rappresentare gli interessi dell'Italia all'estero.

PARLAMENTO NAZIONALE
Senato del Regno.

Seduta del 10.

Il Senato approvò tutti i capitoli del bilancio del Tesoro, dopo che il ministro Magliani, in seguito ad analoga domanda di Torricelli, ebbe a spiegare in modo tranquillante, le misure adottate dal governo per assicurare l'investimento stabile della nostra Rendita all'estero.

Dopo un'interpellanza di Griffini, a cui risponde Magliani, circa l'esecuzione

della legge 1877 sull'unione dei compartimenti catastali del Lombardo-Veneto, il Senato, sulla proposta di Iacini e Lampertico, approva il seguente ordine del giorno: « Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, particolarmente in quanto concerne la sollecita esecuzione della legge del 1877, passa all'ordine del giorno ».

Da ultimo, venne approvato senza discussione il bilancio della guerra, e Magliani presentò quello dell'istruzione pubblica che fu dichiarato di urgenza.

Il Senato terrà seduta lunedì.

Camera dei Deputati

Seduta del 10.

Datasi lettura di una proposta di legge di Chimirri per istituire presso il Banco di Napoli una Cassa di prestanze agrarie per favorire il progresso dell'agricoltura nelle provincie del Mezzogiorno e di altra proposta di Bonghi per disposizioni relative agli stipendi dei maestri elementari, sulla proposta del presidente, il ministro Mancini accettò di rispondere alla interpellanza dell'on. Marselli, quando avranno parlato anche tutti gli altri oratori iscrittisi per prender parte alla discussione del bilancio degli esteri, discussione che venne riaperta, dopo la presentazione fatta da Vacchelli del bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1883,

Sonnino Sidney e Minghetti, riandando sulle diverse fasi della politica estera riguardo alla questione d'Egitto, e all'influenza italiana nel Mediterraneo, mossero vive censure al Governo, ricordando che si giunse perfino a confrontare Araby col sommo Garibaldi. Ora però i fatti sono compiuti; discordi sul passato, si può non esserlo nel provvedere per l'avvenire. Cooperiamo coll'Inghilterra, disse l'on. Minghetti, al nobile scopo prefissosi lealmente da questa potenza di non volere protettorato, nè conquista, ma solo ristabilire l'ordine. A questa politica è congiunta anche la tutela dei nostri interessi.

Parlò pure Sant'Onofrio non consentendo con Minghetti circa la chiarezza della politica dell'Inghilterra. L'oratore non si dichiarò alieno dall'alleanza austro-germanica, ma non vuole che in alcun modo leghiamo la nostra libertà. Conclude sostenendo che in politica estera non si può scindere la responsabilità dell'intero gabinetto.

Dopo alcune repliche di Mancini — il quale disse fra altro che l'Italia nel 1882 non sarebbe stata colta all'improvviso, come possono attestare i ministri della guerra e della marina, locchè egli si riserva di provare nelle prossime adunanze – di Ferrero e Sonnino Sidney, la seduta venne levata.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Vennero rimessi in libertà, per insufficienza di indizi, anche gli ultimi triestini stati arrestati per lo scoppio dei petardi.

— Il progetto del ministro Bacelli sui maestri elementari stabilisce che i maestri vengano pagati dallo Stato, salvo rivalsa dai Comuni.

Brescia. Si rinvenne in una fossa il cadavere di Bodini Alessandro: pare che sia esclusa l'idea di un delitto e che si tratti di suicidio.

— Una passione amorosa spinse la guardia di finanza in Anfo, Brighetti Antonio, a suicidarsi con una fucilata.

— Una vedova, abitante a Leno, essendosi sgravata di un bimbo, lo tagliava a pezzi e lo gettava in una roggia che passa sotto la sua abitazione. Essendo stati trovati alcuni pezzi del bambino, il giudice che aveva concepito qualche sospetto sulla vedova, la interrogò e riuscì ad ottenere la confessione del mostruoso fatto.

Como. Telegrafano da Como che le guardie di finanza hanno attaccato sui monti di Grona una banda di contrabbandieri composta di venti individui. Uno dei contrabbandieri sarebbe precipitato in un burrone rimanendo cadavere. Le guardie di finanza avrebbero sequestato diversi colli di tabacco.

Genova 11. Alle ore 1 pom. coll'intervento delle Autorità e della Società dei reduci di Crimea e veterani, fu inaugurata nell'atrio del Municipio, la lapide commemorativa dei liguri morti in Crimea. Fu scoperta al suono dell'inno reale, fra vivi applausi. Parlarono applauditissimi il presidente dei reduci, il rappresentante del Municipio, il rappresentante dei reduci di Crimea. I discorsi finirono col grido: Viva Italia e Casa Savoia! applaudito calorosamente dalla numerosa folla.

Girgenti. Fu qui arrestato un famoso ladro, certo Quarti Antonio di Venezia, conosciuto per Colatto Antonio; esercitava il mestiere di venditore di crostacei. Latitante da 9 anni dovrà ora scontare la pena dei lavori forzati per 15 anni.

Messina 10. Si minacciava ieri di fare una dimostrazione dai misuratori del grano, i quali, per l'arrivo delle farine dal continente, rimangono privi di lavoro. Vennero evitati disordini per i buoni uffici del comandante delle guardie municipali.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Il ministro Taaffe espresse al rettore dell'Università di Vienna la sua disapprovazione per le dimostrazioni contro gli ebrei e antiaustriache fatte dagli studenti in occasione della festa in onore di Riccardo Wagner. Assicurasi che il rettore prenderà misure energiche contro gli studenti che promossero tali dimostrazioni.

— Due dei socialisti processati, si confessarono autori della rapina, di cui fu vittima il calzolaio Norstallinger. Hotze, capo del complotto, fuggì col bottino in America.

— A Budapest produsse grande sensazione la fuga d'un notissimo detenuto specialmente pel modo con cui fu compiuta. È certo Alessandro Hatos, imputato di due omicidii. Uscì alle sette di sera dalla porta principale della prigione, ingannando la doppia guardia, alla quale si fece credere un ordinanza.

Francia. Marchi, ex-direttore delle carceri di Santa Margherita, annunzia prossima la pubblicazione di un suo libro intitolato: *La verità sull'evasione di Bazaine.*

— Telegrafano da Ajaccio che il padre ed il fratello di una ragazza stata sedotta da un giovane di Sari Orcino trafissero il seduttore che era stato tratto in un'imboscata dalla propria amante.

— Parigi 9. (rit). Particolari della dimostrazione operaia. I gruppi dei dimostranti raccolti sulla Spianata degli Invalidi venivano dispersi ma si riformavano. Fuvvi qualche tafferuglio, e quindi degli arresti. Nessun incidente serio. Assicurasi che gli operai erano in minoranza. Fra i curiosi si notavano molte signore e dei ragazzi. Luisa Michel non fu arrestata; parlò alla folla, le guardie la allontanarono. Gli agenti avevano ordine di mostrarsi moderati. Verso le ore 4 un migliaio di dimostranti, respinto nelle vicinanze dell'Eliseo, volle ritornare sulla Spianata, ma le guardie chiudevano gli sbocchi. Gli agenti che seguivano i dimostranti li spingevano verso il ponte della Concordia; Sul Boulevard Saint-Germain un plotone di guardie a cavallo compì la dispersione. I dimostranti ruppero dei vetri nelle vicinanze dell'Eliseo e sulla Spianata degl'Invalidi.

— Parigi 10. L'ultima banda di dimostranti che fu respinta al boulevard S. Germain, saccheggiò alcune panatterie, e percorse il sobborgo Sant'Antonio fino al boulevard Charonne, ove si disperse, dopo un discorso di Luisa Michel, promettendo di unirsi bentosto.

— Parigi 10. Ferry, in un discorso pronunciato al banchetto del Circolo nazionale, rispondendo al rimprovero di essere un ministro autoritario e di resistenza, disse: « Resisteremo a coloro che vogliono discendere in strada per usurpare i diritti della maggioranza. Conchiuse brindando alla repubblica.

Stasera si terrà un meeting nella Sala Austerliz onde protestare contro l'impiego della forza sulla Spianata degl'Invalidi; un altro meeting è fissato per domani in piazza dell'Hotel de Ville.

Gli autori dei disordini di iersera verranno processati. L'arresto di Luisa Michel sembra imminente.

La *Liberté* dice: « Le attuali dimostrazioni sarebbero un *balon d'essai* in vista della dimostrazione progettata pel 18 corr. dai comunalisti; questi intenderebbero di percorrere la strada con bandiere rosse. »

— Il tribunale correzionale giudicò 28 dimostranti di ieri; 19 furono condannati a pene varianti da 6 giorni a a 6 mesi di carcere e a multe; sette vennero dichiarati innocenti; due furono messi in libertà provvisoria.

Inghilterra. Otto coltelli col manico d'avorio lunghi nove once, usciti dalla fabbrica Morton, si sono trovati nel canale di Dublino nel luogo indicato dal cocchiere Kavanagh. Sono quelli che servirono a trucidare Cavendish e Burke.

— Il vapore *Navarra* partito da Copenhagen e diretto a Leith in Iscozia con a bordo 81 passeggeri andò a fondo; 68 persone perirono.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 22) contiene:

(Continuazione e fine).

4. Sunto di precetto. L'usciere Rigotti addetto alla R. Pretura di Palmanova, a richiesta del sig. B. Piani, ha fatto precetto alla co. E. Strassoldo di Strassoldo per sè e per i minori suoi figli di pagare entro giorno 5 la somma indicata nel bando.

5. Sunto di citazione. L'usciere Rigotti addetto alla R. Pretura di Palmanova, a richiesta del cav. A. Zapoga di Marano, ha citato Antonio Zaccaria di Pirano a comparire innanzi a quel Pretore il 17 aprile p. v. per ivi sentir pronunciare come nel sunto.

6. Nota per aumento del sesto. In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone, ha avuto luogo la vendita degli stabili esecutati ad istanza di R. Girolami di Fanna contro F. Petracco-Toffolo di Cavazzo Nuovo, al sig. Angelo Cadel di Fanna per lire 2250. Il termine utile per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del 17 marzo corr.

7. Editto. Dall'I. R Giudizio Distrettuale di Muran si rende noto che gli eredi ivi domiciliati del suddito italiano Giovanni Clonfero di Udine morto in Muran nell'8 maggio 1878 senza testamento, hanno presentato istanza perchè dalle autorità giudiziarie austriache si proceda alla ventilazione ereditaria della sostanza mobile abbandonata dal defunto, esistente nel distretto di Muran. Tutti quegl'individui altrove domiciliati ai quali può competere un diritto ereditario e che intendono farlo valere devono notificarlo a quel Giudizio entro un anno.

8. Avviso d'asta per definitivo deliberamento. Il 21 marzo corr. si terrà nel Municipio di Prato Carnico un nuovo esperimento d'asta per la vendita di due lotti di piante conifere.

Il Comitato esecutivo del Consorzio Ledra-Tagliamento tiene oggi, alle ore 2, seduta, per discutere circa la proposta di un Comune pel canone e per trattare di provvedimenti amministrativi.

Società fra i docenti elementari del Friuli. I soci della sezione distrettuale di Udine sono invitati all'adunanza che avrà luogo in questa città il giorno di giovedì 15, corrente alle ore 11 ant. presso la Società operaia generale, Piazza dell'Ospitale n. 2, per trattare il seguente oggetto:

Esame ed approvazione del Programma sociale e del Rregolamento per le adunanze distrettuali.

Società Operaia Generale di Udine. Circa 140 soci intervennero all'adunanza generale che ieri ebbe luogo al Teatro Nazionale.

La seduta venne aperta alle 11 1/2, cioè quando il Presidente potè constatare che i soci presenti avevano raggiunto il numero legale.

Tutta la Direzione sociale, e molti consiglieri si trovavano al loro posto.

Data lettura dal Segretario dei verbali dell'antecedente adunanza generale, vennero approvati senza osservazioni di sorta.

Fu quindi dal Presidente aperta la discussione sul primo oggetto portato dall'ordine del giorno, e cioè: Approvazione del Resoconto amministrativo 1882.

Dopo qualche osservazione sulla spesa del Gonfalone, fatta dal sig. Luigi Bardusco, a cui si associa il sig. Angelo Sgoifo, ed alle quali risponde il signor Giovanni Gennari, prendono pure la parola sullo stesso argomento i sig. Bastanzetti Donato e Rizzani Leonardo. Il Presidente, ultimata la discussione sottomette all'approvazione dell'adunanza il rendiconto in parola.

Viene approvato ad unanimità.

A questo punto il dott. Romano G. B. Veterinario Provinciale, propone un atto di ringraziamento all'attuale Rappresentanza sociale, ai componenti le varie commissioni, e a tutti quelli infine che materialmente o moralmente cooperarono pel buon andamento dell'importante Sodalizio.

Vive acclamazioni approvano la proposta del sig. Romano.

Il Presidente, passando sul secondo oggetto da trattarsi: « Approvazione del Bilancio preventivo 1883 » fa dar lettura del Bilancio stesso.

Dopo qualche schiarimento chiesto dal signor Gennari, e dopo di aver l'adunanza accettata la proposta del sig. Bastanzetti, che cioè per l'avvenire il Bilancio preventivo si abbia a stamparlo unendolo al Resoconto generale consuntivo, acciò ogni socio, prima di discuterlo, lo possa rivedere, il Bilancio preventivo 1883 viene approvato quasi ad unanimità.

Sul terzo oggetto: « Nomina della Commissione di scrutinio per l'elezione della Rappresentaaza sociale, e norme da seguirsi nelle elezioni, » il dott. Romano G B. chiede se le norme stesse debbano essere date alla Commissione, oppure da questa formulate.

Avute dal Presidente le spiegazioni in proposito, e dopo aver chiesta ed ottenuta la parola i signori Gennari, Sgoifo, Bardusco, Rizzani e qualche altro socio, si addivenne alla deliberazione di nominare una commissione di tre soci, affinchè la stessa nomini nel suo seno quel numero di soci che occorre per formare la commissione di scrutinio per le prossime elezioni.

L'adunanza, ad unanimità, nominò i signori Gennari, Bardusco e Romano, quest'ultimo in sostituzione del signor Sgoifo Angelo, avendo questi dichiarato di non poter accettare, dovendo la sera stessa intervenire ad una riunione da lui promossa in principio della seduta per occuparsi della formazione della lista dei candidati per le prossime elezioni della Rappresentanza sociale.

Esaurito così il terzo oggetto, il presidente richiama l'attenzione dell'adunanza sull'opera attiva ed intelligente del Segretario sociale, a cui propone un atto di lode e di ringraziamento.

Tutti applaudono alla proposta del Presidente; ed il sig. Bastanzetti propone altresì che l'adunanza deliberi una gratificazione al Segretario eguale a quella dell'uno decorso e cioè di l. 200.

Sorge il sig. Francesco Angeli, per appoggiare la proposta fatta dal signor Bastanzetti, ma vorrebbe che a tale gratificazione se ne aggiungesse un'altra pel fattorino Gilberti, che tutti sanno con quanto amore ed attività disimpegni le delicate mansioni a lui affidate.

Dopo qualche scambio di osservazioni fra i sigg. Bardusco, Gennari, Romano, Fanna e Sgoifo, l'adunanza delibera di concedere una gratificazione di l. 150 al Segretario ed una di l. 50 al fattorino.

Prima della chiusa della seduta, il sig. Luigi Bardusco, accennando al vivo interessamento spiegato dal Ministro di agricoltura, e commercio a pro' delle classi operaie, propone un'ordine del giorno, che dopo letto dallo stesso sig. Bardusco, viene vivamente acclamato.

Con ciò la seduta ebbe termine.

Agli elettori della Società Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli operai di Udine. Si invitano i soci alla riunione che avrà luogo nei locali di residenza della Società, il giorno di martedì 13 corr. alle ore 8 pom. precise, affine di devenire ad un accordo per ottenere che le prossime elezioni della nuova Rappresentanza sociale, riescano conformi alle esigenze della istituzione. *Alcuni soci.*

Udine, 12 marzo 1883

Esperimenti di lampade elettriche. Per l'interesse che presentano per la nostra città, in vista della scadenza prossima del contratto coll'impresa del gas e della probabilità di poter surrogare la luce elettrica a quella del gas, gli esperimenti che si vanno facendo con nuove lampade elettriche, togliamo dalla *Gazzetta Piemontese* dell'8 corr. la relazione seguente sugli esperimenti della lampada Cruto:

« Ieri, al pomeriggio, un buon numero di invitati e di interessati della Società A. Cruto e Comp per l'illuminazione ad incandescenza, si recarono a Piossasco per assistere ad alcuni esperimenti della lampada elettrica costrutta dall'intelligente ed operoso sig. Cruto.

Tra gli invitati erano i professori Ferraris e Morra, del R. Museo industriale di Torino, il P. Denza dell'Osservatorio di Moncalieri, il prof. Jervis, conservatore al Museo industriale, l'ing. Fadda, capo-ufficio d'arte presso le Ferrovie dell'Alta Italia, ed altri.

Si incominciò da una visita ai laboratori e si rilevarono i notevoli perfezionamenti che il paziente costruttore è venuto man mano arrecando alla sua lampada, dopo la Esposizione elettrica internazionale di Monaco, dove, come a tutti è noto, fu giudicata con molto favore. Si ammirò in modo speciale la estrema sottigliezza a cui il Cruto ha saputo ridurre il filo di carbone, la quale nessuno degli altri costruttori aveva finora raggiunto, e si osservò con soddisfazione il metodo semplice ed affatto speciale del Cruto, di dare alle lampade la stessa resistenza, cosa indispensabile per la buona riuscita di una illuminazione ad incandescenza.

Sebbene le esperienze fatte non si possano riguardare come rigorose, tuttavia da esse risultò chiaro che la lampada Cruto può riguardarsi tra le migliori escogitate sinora e per la intensità della luce e per la resistenza e per le altre speciali sue condizioni; ed in tutti i convenuti lasciarono non indubbia fiducia che una nuova e più esatta serie di esperimenti varrà non solo a confermare i risultati ottenuti questa prima volta, ma eziandio ad accrescerne l'importanza. E ciò noi desideriamo vivamente, sia a conforto ed a compenso degli studi e delle fatiche del nostro Cruto, come a decoro della nostra patria, la quale per tal modo non si addimostrerà seconda alle altre nazioni in questo ramo delle scienze naturali, che tanto promette nelle utili sue applicazioni. »

All'esperimento assisteva anche il nostro concittadino co. Cesare Mantica, il quale ebbe dall'onorevole nostro Sindaco preghiera di seguire tutto ciò che si fosse fatto a Torino per migliorare ed applicar questa lampada, che all'Esposizione di Monaco esercitò la più *great attraction.*

Le comunicazioni tra Venezia ed il Friuli. È da lungo tempo, scrive la *Gazzetta di Venezia* d'oggi, che dura un inconveniente molestissimo nelle comunicazioni tra Venezia ed il Friuli, e viceversa. Chi vuol recarsi ad Udine e paesi intermedii del Friuli, non ha che le due corse del primo mattino (ore 4.30, ed ore 5.35) e poi deve aspettare per sette ore sino alle 2.18 per trovare un altro mezzo di comunicazione ferroviaria per Udine, e così pure gli abitanti di Udine e paesi intermedii restano per ben 7 ore, dalle ore 9.55 sino alle 4.45, senza avere alcuna comunicazione ferroviaria con Venezia.

Municipii, Camere di commercio e deputati avendone fatto più volte rimostranze alla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, furono date loro buone parole e persino formali promesse; ma nulla ancora si è ottenuto. E l'inconveniente dura con grave danno di quelle popolazioni!!

Il Consiglio d'amministrazione di quella ferrovia, per altri argomenti si benemerito, non vorrà far cessare questo anormale stato di cose? Vogliamo sperarlo.

Il mutuo soccorso in Provincia. Riceviamo la seguente comunicazione dal signor Segretario della Società operaia di Palmanova: Tra le diverse Società Operaie della Provincia, di cui nel di Lei reputato giornale si vidde i rendiconti dell'anno decorso, mi sarà grato se vorrà far cenno anche della Società Operaia di M. S. di Palmanova, che nei primi undici mesi di sua fondazione e cioè dal febbraio a tutto dicem. 1882, mercè le premurose cure dei preposti all'amministrazione ebbe a dare a quel Sodalizio uno splendido risultato, e cioè un civanzo netto al 31 dicembre 1882 di lire 5494.90, come dallo specchio più sotto:

ENTRATA

Ordinarie: Per tasse d'ammissione			L. 643.—
Contributi mensili e settimanali			» 2446.55
			L. 3089.55
Straordinarie: Ricavate dal veglione 11 febb. 1882	L. 505.20		
Ricavate di 183 copie dello Stat.	» 36.60		
Ricavat. dalla lott. di beneficenza 12 novembre	» 3273.96		
Offerte dai sig. Orgnani e d.r Moro	» 28.—		
			» 3843.76
Deposito all'Ufficio di Regis.			» 15.—
			L. 6948.31

USCITA

Ordinarie: Fitto locali al R. Dem.	L. 40.—		
Onorari al Segret. e Collettore	» 345.39		
Spese d'impianto	» 538.56		
Id. d'ufficio	» 227.14		
Acquisto legnami dal Comit. lott.	» 45.—		
Deposito all'Ufficio di Registro	» 15.—		
	L. 1211.09		
Straordinarie: A diversi per prest. varie	L. 142.32		
Soccorso agl'inondati del Veneto	» 100.—		
	» 242.32		
			» 1453.41
Civanzo netto			L. 5494.90

Al 31 dicembre esistevano:

Soci maschi contribuenti	N. 56	
» » effettivi	» 214	
		N. 270
Socie donne contribuenti	N. 4	
» » effettive	» 18	
		» 22

Col 1 febbraio 1883, principiarono i sussidii ai soci ammalati.

Il Segretario, Giov. DE CAMPO

Sul pane che si vende dai fratelli Mulinaris. Riceviamo la seguente:

Rispondo al comunicato inserito nel *Giornale di Udine* di sabbato scorso firmato *Alcuni Soci* (che potrebbe essere anche uno solo), che, non persuaso delle sue asserzioni riguardo al pane che il Mulinaris vende ai soci della Società di Mutuo Soccorso, feci acquistare due bine, una da un fornaio in Via Poscolle ed un' altra da un fornaio di Via Cavour, e rilevai che la bina che i fratelli Mulinaris vendono a cent. 14 pesa grammi 355, quella di Via Poscolle a cent. 15 pesa grammi 337, e quella di Via Cavour a cent. 16 pesa grammi 300.

Se poi qualche altro fornaio vende il pane al medesimo prezzo e dello stesso peso di quello dei f.i Mulinaris (ciò che metto in dubbio) io credo che il merito sia sempre dei ripetuti signori Mulinaris che primi ribassarono il prezzo ed aumentarono il peso di un pane bene confezionato e di perfetta cottura.

Queste cose furono anche verificate dalla Presidenza della Società operaia e comunicate all'Assemblea dei soci che ebbe luogo ieri, la quale Assemblea anzi votò un ringraziamento. G. G.

L'acqua ai Casali del Cormor. Sabato giunse finalmente ai Casali del Cormor l' acqua da tanto tempo sospirata, e quei bravi *suburbani*, in segno della loro soddisfazione, ornarono di bosso la fontana da cui sgorga il fresco getto. L'acqua presa del Ledra fuori Porta Villalta, passa sotto il letto del Cormor, e, purificata sale alla fontana, donde poi si versa in una vasca che alimenterà, dicesi, un'altra fontana da collocarsi più avanti nella frazione medesima. Ecco dunque soddisfatto un voto nutrito da tanti anni da quegli abitanti.

Dichiarazione. Il sottoscritto, avendo letto nei giornali provinciali che il Consiglio Provinciale Scolastico approvò la nomina fatta d'ufficio della maestra nel Comune di Camino di Codroipo, limitandosi a quanto impone il dovere, rende pur noto al pubblico quanto segue: Il Consiglio comunale nella adunanza del 9 febbraio deliberava di non poter per ora addivenire alla nomina della maestra per vari accennati motivii fra' quali la mancanza dell' indispensabile locale per la scuola. Questo Consiglio comunale non si ritiene in facoltà di elargire altrui il denaro dei rappresentati, quando non esiste la probabilità almeno che questi possano ritrarne qualche vantaggio.

Camino di Codroipo, 12 marzo 1883.

Il Sindaco, Ermes Mainardi

Dall'egregio dott. Clodoveo D'Agostini abbiamo ricevuto un scritto, che per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero.

Verifica al Monte di Pietà di Palmanova. N. 15. Palmanova li 6 (sei) Marzo. L'anno 1883 (Milleottocentottantre) ore 3 tre pom. nell'Ufficio del Monte di Pietà. Presenti i Signori:
Nob. Colbertaldo dott. Lodov. Presidente
Miani Antonio Consigliere
Antonelli dott. Antonio id. e ff. di Segret.
Panciera Carlo id.
Giacioli Giuseppe id.

In seguito alla Nota Prefettizia d. d. 13 gennaio 1883 n. 800 Div. I[a] ed in esecuzione a quanto venne stabilito col manifesto d. d. 18 gennaio 1883 dell'ill. sig. Presidente di questo Monte, col giorno 1 corr. alle ore 8 ant. alla contemporanea presenza dei signori Rosi Antonio tesoriere e guardarobiere, Zanolini Guglielmo scrittore ragionato, Missio Gioachino, scrittore, e Morteani Leonardo accattapegni, si è dato principio alle operazioni di materiale verifica, incominciando da quella di cassa che portò i seguenti risultati:

In entrata, a tutto 28 febbraio p. p. compresovi il fondo di cassa esistente al 31 dicembre 1882	L. 18,522.13
In uscita pure a tutto 28 febbraio p. p.	» 15,824.02
Rimanenza quindi di cassa	L. 2,698.11

diconsi lire duemila seicentonovantaotto centesimi undici, costituite:

a, da biglietti di Banca nella Cassa depositi	L. 2,000 00
b, da biglietti di Banca nella Cassa a mano	» 616.00
c da Bronzo	» 82.11
Totale	L. 2,698.11

Si è quindi proceduto alla verifica degli oggetti preziosi, verifica che ebbe termine nel successivo giorno 2 alle ore 4 pom.

Nei giorni 3, 4, 5 ebbe luogo la verifica della pezzamenta e finalmente nel 6 quella dei bassi metalli (Rame).

Dalle materiali verifiche praticate risultò che, compresi effetti preziosi, pezzamenta e rame, le tre Camere contengono i seguenti pegni e cioè:

		Pegni	pel val. di
La Camera 1881		N. 3,683	L. 29,970
id.	1882	» 6,876	» 52,159
id.	1883 gen. feb.	» 1,839	» 15,102
	Totale	N 12,398	L. 97231

diconsi pegni numero dodicimilletrecentonovantaotto pel valore di lire novantasettemille duecentotrentuno.

Alle operazioni di verifica assistevano costantemente per turno due Consiglieri, uno dei quali chiamava e segnava il pegno iscritto per ordine progressivo nel libro maestro e l'altro verificava materialmente l'esistenza del pegno che corrisponceva alla iscrizione del Registro, marcando con segno particolare lo scontrino del pegno stesso.

Dalla eseguita verifica il Consiglio riscontrò l'esistenza di tutti i pegni e si questi che i relativi registri in perfetto ordine ed accordo, e dichiara che se risparmiò due giorni delli otto preventivati per le operazioni, lo deve alla esemplare esattezza, con la quale viene condotta l'azienda.

In seguito a tali risultati il Consiglio, sopra proposta del sig. Presidente, all'unanimità esprime la sua piena soddisfazione al sig. Antonio Rosi Tesoriere-Guardarobiere, meritevole di speciale elogio per l'amore che porta a questo Pio Istituto, nel quale da tanti anni presta l'intelligente e zelante sua opera.

Il Consiglio inoltre esprime la propria soddisfazione anche agli altri impiegati signori Zanolini, Missio e Morteani, ed incarica il sig. Presidente a dar comunicazione tanto al sig. Rosi che agli altri di quanto nel presente verbale li riguarda.

Letto, chiuso e firmato.

Il Presidente, Colbertaldo dott. Lodov.

I Consiglieri: *A. Miani, G. Giacioli, C. Panciera.*

Antonelli dott. A. ff. da Segretario

Stagione d' opera al Teatro Minerva. Sappiamo che l' Amministrazione del Teatro Minerva ha ultimate le trattative per dare a questo Teatro, nell'imminente stagione di primavera, uno spettacolo d'opera seria. Due saranno gli spartiti: *I Promessi Sposi* del M.° Ponchielli, ed altro da destinarsi. Le prove dei cori della prima opera sono già cominciate. Come si vede, non si vuol perder tempo. Al momento opportuno, daremo i nomi degli artisti e le altre indicazioni relative allo spettacolo. Facciamo intanto le dovute lodi alla solerte Amministrazione di quel Teatro per avere assicurato uno spettacolo che meriterà certo tutta la simpatia del nostro pubblico.

Teatro Minerva. Molta gente iersera, e molti applausi alla brava Compagnia Bellotti-Bon nel ripetuto *Cantico dei Cantici* e nel *Moroso della Nonna.*

Questa, sera beneficiata dell' attore Francesco Artale, si rappresenterà: *L'ora crit ca* commedia in 2 atti dell' avv. Stefano Interdonato, nuovissima per Udine. Farà seguito la replica a richiesta della parodia musicale in un atto, con sinfonia a piena orchestra, scritta appositamente dal maestro sig. Guarnieri di Genova, *Monsieur Graffigny e il suo Parnaso.* Indi la replica a richiesta dell' applaudito scherzo comico in un atto di Kotzebue: *Il casino di campagna.*

Domani: *Daniele Rochat* commedia in 5 atti di V. Sardou.

Due fulmini caddero la mattina del 9 corr. a Bertiolo, l' uno nella Chiesa producendo pochi guasti a un altare, e l' altro sul campanile, cagionando danni a riparare i quali ci vorrà circa un migliaio di lire.

Tra fratelli. Giovedì sera in Pordenone certo Angelo S. bandaio aggrediva il proprio fratello Antonio in via Vittorio Emanuele e lo feriva al ventre. Il ferito trovasi aggravato; il feritore si costituì spontaneamente confessando d'aver preparato l'arma bitagliente che gli servì a commetttere il delitto. Da lungo tempo, pare, per quistioni d'interesse, regnavano fra i due fratelli vivissime discordie.

Quadro scomparso. A Bannia, fino dallo scorso anno, per opera del sacerdote don Arcangelo Celledoni venne sottratto un quadro di proprietà del beneficio parrocchiale di Bannia. Tale quadro che vuolsi sia di qualche valore artistico, era stato donato alla fabbriceria di detta chiesa dal conte Agostino Fenicio. Il subeconomo distrettuale, anche in seguito a disposizioni ricevute dalle superiori autorità, ha presentato denuncia del fatto per il procedimento contro l'autore della indebita sottrazione, se tale sarà conosciuta.

Bambino annegato. Il giorno 6 andante ad Aviano veniva estratto il cadavere di un bambino di anni 6 figlio di Giacomo Del Fabbro bracciante. Benchè il bambino avesse una ferita alla testa causata, pare, da un colpo ricevuto nella caduta, tuttavia le indagini fatte sul luogo dell'arma dei Reali Carabinieri e la relazione medica escludono che si possa trattare di reato. Sembra invece accertato che il bambino, il quale stava trastullandosi vicino al torrente, vi sia caduto accidentalmente e vi abbia trovata la morte.

Una spruzzaglia di neve gelata è caduta anche la scorsa notte; questa mattina se ne vedevano in varii punti le traccie.

Per offese alla maestà imperiale austriaca. L'altra notte in Trieste venne arrestato in via delle Scuole israelitiche il mediatore Antonio C., da Udine, sotto imputazione del crimine di offesa alla maestà sovrana.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 4 al 10 marzo.

Nascite.

Nati vivi maschi	16	femmine	9	
Id. morti	»	—	»	1
Esposti	»	2	»	—
			Totale n.	28.

Morti a domicilio.

Santa Del Zan-Querini fu Domenico d' anni 78 att. alle occ. di casa — Sergio De Nardo di Giuseppe di giorni 15 — Elisa Budini di Valentino di giorni 8 — Maria Grillo d' anni 17 scolara — Antonio Villadari di Francesco di mesi 1 — Maria Della Savia di Alessandro di mesi 5 — Cesira Gervasutti di Angelo d' anni 3 e mesi 7 — Umberto Fabris di Giuseppe di mesi 11 — Enrico Nazzi di Luigi di giorni 11 — Orsola Cudicini-Levis fu Agostino d' anni 79 possidente — Leonardo Casarsa fu Antonio d' anni 70 agricoltore — Gioseffa Bon-Marchiol fu Valentino d' anni 72 att. alle occ. di casa — Ines Blasoni di Celestino d' anni 1.

Morti nell' Ospitale Civile.

Lucia Vidussi-Pattocco fu Angelo d' anni 71 contadina — Giuseppe Buttili fu Antonio d' anni 79 sarto — Teresa Dainese di Giuseppe d' anni 55 att. alle occ. di casa — Giacomo De Sante d' anni 67 agricoltore — Giuseppe Pizzamiglio fu Giorgio d' anni 76 agricoltore — Anna Lessanutti-Valle fu Michele d' anni 66 att. alle occ. di casa — Ciacomo Conchione fu Giuseppe d' anni 77 agricoltère — Teresa D' Ambrogio-Camozzini fu Giacomo d' Anni 72 att. alle occ. di casa — Malvina Strani di mesi 9 — Guglielmo Coturni di mesi — 2 Antonio Seleucci di mesi 1 — Libera Ceselli di Giacomo d' anni 17 setaiuola — Ottavio Pividori fu Lorenzo d' anni 27 muratore — Antonio Della Minuta fu Santo d' anni 70 agricoltore.

Morti nell' Ospitale Militare.

Luigi De Stefano di Stefano d' anni 20 soldato nel 5° Regg. Cavalleria.

Totale n. 28

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Domenico Tosolino muratore con Maria Ronco tessitrice.

Pubblicazioni di matrimonio esposte nell' albo municipale.

Domenico Patroncino procaccio con Maria Moro att. alle occ. di casa — Giovanni-Valentino Pelizzario falegname con Teresa De Sabbata serva — Ferdinando Ronco muratore con Elisabetta Fiori att. alle occ. di casa — Angelo Nicoletti agente di commercio con Elisa Ganzini agiata — Angelo De Bei manovale ferroviario con Teresa Cantarutti att. alle occ. di casa — Ottaviano nob Gerunzi possidente con Maria Brussi possidente — Domenico Pompolano agricoltore con Maria Rizzi contadina.

FATTI VARII

Il tempo. L' ufficio meteorologico del *New York Herald* in data 10 marzo manda questo dispaccio: « Una tempesta pericolosa attraversa in questo punto l'Atlantico al nord, latitudine 45. Giungerà sulle coste dell' Inghilterra, della Norvegia e del settentrione della Francia dal 12 al 14 corr. Sarà seguita da neve, da pioggia e da burrasche dal sud-est. L' Atlantico è molto tempestoso. Ghiacci assai distanti Sud. »

ULTIMO CORRIERE

Gli anarchici francesi.

Parigi 11. Iersera in una riunione di anarchici si protestò vivamente contro gli arresti, si attaccò violentemente Waldeck, Camescassè, la stampa reazionaria e gli stessi giornali intransigenti. Si decise di intervenire al meeting d'oggi. Si indisse una grande dimostrazione pel 18 corr. e si preconizzò di adoperare i mezzi più violenti per sbarazzarsi della polizia e dell'esercito.

Disposizioni furono prese per la dimostrazione d' oggi; gli agenti saranno posti nel punto di partenza dei manifestanti. Appena questi partiranno, gli agenti arresteranno i capi. La piazza dell' Hotel de la Ville è occupata militarmente.

Antisemismo.

Budapest 11. Si fanno qui grandi preparativi per il secondo congresso antisemita che fu convocato in Chemnitz nella Sassonia per gli ultimi del mese in corso. I delegati ungheresi elessero a loro capo il deputato Simonyi. Si tratta di fondare una specie di *Alliance universelle* di attisemiti.

Due morti.

Baden-Baden 11. Il cancelliere principe Gorschakoff è morto stamane alle 4.

Atene 11. (Camera). Seduta straordinaria. Tricupis annunzia la morte di Comunduros; dice che la morte di lui è un lutto per l' Ellenismo; ne esalta le virtù e propone di sospendere le sedute per cinque giorni. La Camera decreta i funerali pubblici. I giornali sono listati in nero.

TELEGRAMMI

Berlino 9. Il giornale militare pubblica la nomina di Bronsart a ministro della guerra.

Brindisi 9. È arrivato il gran duca Costantino Nicolajevitch.

Cairo 10. Confermasi la vittoria degli egiziani nel Sudan.

Le sedute plenarie della Commissione pelle indennità si apriranno probabilmente al principio di aprile.

Londra 10. Lo *Standard* ha da Vienna che il comandante della squadra francese al Madagascar ricevette l'ordine di bloccare la corta e di occupare alcuni porti, ma non spedire truppe all'interno.

La *Morning Post* ha da Berlino: In segnito alle rimostranze amichevoli delle potenze, Karageorgevich lasciò Cettigne e si recherà a Parigi.

Parigi 10. Il Senato approvò il progetto pella repressione del duello.

Il *Temps* ha da Londra che la conferenza firmera oggi il trattato.

La Camera tenne una tumultuosa seduta, nella quale Cassagnac interpellò il governo sui *meeting* degli operai. L'ordine del giorno puro e semplice accettato dal governo fu approvato con 406 voti, la destra si astenne.

Parigi 11. Oltre al meeting sul piazzale del *Hotel de la Ville* si terrà oggi meetings di revisionisti al Tivoli, al Wauxhall, nella Sala Muratori, e nella sala Rivoli; i rivoluzionari si riuniranno nella sala Graffard i socialisti e gli operai nella sala Favier, e gli operai in quella del Due Luglio.

Parigi 11. Alle ore una pom. poche persone stazionano sulla piazza dell' *Hotel de la Ville.* La polizia custodisce tutti gli sbocchi. 130 persone in diversi gruppi invadono improvvisamente la piazza. Gli agenti la fanno sgombrare senza resistenza. Alle ore due nuova invasione nella piazza di circa 1500. Quindici guardie municipali a cavallo aiutano gli agenti a sgombrare la piazza. Cinque arresti. Gruppi di dimostranti si dirigono verso la piazza del Trono.

Alle ore quattro la circolazione fu completamente proibita nella piazza dell' *Hotel de la Ville*, ma le vicinanze sono piene di gente la maggior parte curiosi. La piazza del Trono e la Bastiglia sono calme. Nessun attruppamento serio è segnalato in veruna parte. I picchetti di cavalleria posti per precauzione alla testa dei ponti della Concordia, e degli Invalidi, sono rientrati in caserma alle ore tre. Quindici arresti.

Vienna 11. Iersera fu presentata alla presidenza della Camera dei deputati la domanda formale del tribunale provinciale perchè venga sospesa l'immunità parlamentare del deputato Schönerer. Questi è incolpato di alto tradimento per aver preso parte alle dimostrazioni tedesche nella nota riunione di studenti organizzata in onore di Wagner. Pari incolpazione colpisce il professore Poltzer.

L'autorità di pubblica sicurezza sciolse ieri l' Associazione degli studenti tedeschi all'università.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 10 marzo

Napol.	9.48.1/2 a 9.50 1/2	Ban. ger.	58.50 a 58.60
Zecch.	5.58.— a 5.60.—	Rend. au.	78.15 a 78 25
Londra	119.54 a 120.—	R. un. 4 pc.	88.35 a —.—
Francia	47.30 a 47.55	Credit	308.— a 310.—
Italia	47.20 a 47.30	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	47.20 a 47.30	R. it.	88.3/8 a 88.1/2

PARIGI, 10 marzo

Rendita 3 0/0	82.39	Obbligazioni	—.—
» 5 0/0	115.85	Londra	25.25
» Ital.	89. 50	Italia	1/4
Ferr. Lomb.	119.—	Inglese	102.1/4
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.35
» Romane	—.—		

LONDRA, 9 marzo

Inglese	102.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	88.5/8	Turco	—.—

VENEZIA, 10 marzo

Rendita pronta 89.80 per fine corr. 89.—
Londra 3 mesi —.— —. Francese a vista 100.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.10	a 20.12
Bancanote austriache	da 211.25	a 211.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 10 marzo

Nap. d'oro	20.10.—	Ferr. M. (con)	—.—
Londra	25.11	Banca To. (n/o)	702.—
Francese	100.25	Credito it. Mob.	768.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	97.89.—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 10 marzo

Mobiliare	308.40	Napol. d'oro	9.49
Lombarde	143.75	Cambio Parigi	47.50
Ferr. Stato	337.—	» Londra	119.85
Banca Nazion.	830.—	Austriaca	78.45

BERLINO, 10 marzo

Mobiliare	540.50	Lombarde	248.—
Austriache	578.—	Italiane	89.60

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 marzo

Venezia	67	55	53	32	33
Bari	49	10	79	51	54
Firenze	31	89	28	48	71
Milano	38	68	21	71	41
Napoli	67	18	20	59	60
Palermo	69	15	28	88	31
Roma	26	55	17	67	8
Torino	65	4	24	19	36

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.